
3^A Domenica di Avvento - anno B

«Il Signore mi ha consacrato e mi ha mandato»

N.B. La preghiera iniziale e finale si possono scambiare.

Preghiamo

O Dio, che chiami gli umili e i poveri a entrare nel tuo regno di pace, fa' germogliare tra noi la tua giustizia, perché viviamo nella gioia l'attesa del Salvatore che viene. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

La Prima lettura: Isaia 61,1-2.10-11

Il profeta racconta di sé: onorato di essere stato scelto e rivestito di carisma, si concentra sul messaggio da portare a chi attende una salvezza. La Parola è buona, anzi supera ogni umana attesa: Dio ha deciso di effettuare il suo Giubileo: il tempo del riscatto degli ultimi, l'ingresso in un nuovo paradiso aperto a tutti i popoli.

¹Lo Spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, ²a promulgare l'anno di grazia del Signore.

¹⁰Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli.

¹¹Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.

Commento

* «Lo Spirito del Signore è su di me» (v. 1). Chi è quell'IO che sta parlando? Anzitutto è il profeta che ci sta raccontando di sé e della

propria vocazione e missione, collegata a quella del Messia atteso. Per noi cristiani che leggiamo l'Antico Testamento, è Gesù che, dall'inizio e per sempre, è nato dallo Spirito (Lc 1,35), vive pieno di Spirito (Lc 4,1), dona lo Spirito senza misura (Gv 3,34). Anche la Chiesa è unta di Spirito (At 2,3-4), chiamata nello Spirito (At 1,2) e mandata col potere dello Spirito di realizzare perdono e pace (Gv 20,22-23).

* *«Portare il lieto annuncio, fasciare le piaghe, proclamare la libertà...»* (v. 1). È la sintesi del ministero di Gesù (Lc 4,16-21) e anche del Messia, che l'antico profeta impersona. Egli riceve dallo Spirito il potere di ricostruire e far ripartire Israele, a quel tempo religiosamente e socialmente sfasciato. Gesù viene esaltato perché «ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti» (Mc 7,37). La Chiesa è mandata a proseguire questa opera di rinnovamento e nuova creazione (Lc 9,1-6).

* *«L'anno di grazia del Signore»* (v. 2). La Parola manifesta il piano di Dio: aprire il tempo del Giubileo. L'istituzione del Cinquantesimo anno (Lv 25,8-17) permetteva a chi per necessità aveva dovuto rinunciare alla propria terra, di rientrarne in possesso. Il nuovo Giubileo, segno dell'amore di Dio (*grazia*), ha per obiettivo ripristinare la dignità di chi è ultimo e marginalizzato: solo così il popolo di Dio può prendere vita! Nel Vangelo vediamo Gesù a tavola con peccatori e prostitute, attento alle donne, ai bambini, agli odiati stranieri (samaritani). Nella Chiesa, segno visibile del mondo nuovo, è grande chi è piccolo (Lc 9,46-48), nel Corpo di Cristo le membra più fragili ricevono più cura (1Cor 12,22-25).

* *«Io gioisco pienamente nel Signore»* (v. 10). L'arrivo dei tempi nuovi è fonte di gioia: il profeta esulta con parole che poi Maria farà sue nel *Magnificat* (Lc 1,46-55). Il profeta guarda la sua umile uniforme, il *mantello*, che gli ricorda la sua vocazione e missione per il popolo. E gli viene in mente il vestito di festa ricco di gioielli dello sposo e della sposa, del Messia restauratore e di Israele riedificato.

* *«il Signore farà germogliare giustizia e lode»* (v. 11). Questo rinnovamento non è ancora visibile, ma il profeta lo spera, lo vede con

gli occhi stessi di Dio. La sua vita e la sua missione sono completamente appese e motivate da questa speranza. Per ora vediamo solo germogli, promesse (già reali) di futuro e di vita. La speranza non è una illusione, ma rimane una scommessa su ciò che ancora non si vede ben chiaro. Un ordine di cose secondo Dio (*giustizia*) parte da una bocca che proclama ciò che Dio vuole si faccia. Una gioia estesa a tutti i popoli parte dalla gioia dell'uomo di Dio che sa dentro di sé che l'amore di Dio rinnoverà la sua creazione.

Il Vangelo di oggi: Gv 1,6-8.19-28

Facendo memoria del Battista per i suoi lettori, Giovanni evangelista medita sulla sua persona e missione. La prima domanda riguarda *l'identità*: il Battista quasi si nasconde, dice chi non è... per dare maggior risalto alla sua missione. Non guardate me! Non perdetevi tempo ad esaltarmi o a criticarmi! «*Non era lui la Luce*»: guardate la Luce! Guai se – anche oggi – l'evangelizzatore fa da schermo al Signore, impedendone la venuta. Vale anche per la Chiesa: essa è al posto giusto se rimane *voce*. Lo fa da Sposa rendendo piane le strade dello Sposo, lasciandosi possedere da lui e non da altri amanti (potere, prestigio, notorietà...).

La missione di Giovanni è sintetizzata, oltre che dalla Parola, dal gesto: *battezzare*. Invitare alla penitenza che apre a una novità di vita. Un "lavarsi" prima di tutto da ciò che ostacola l'ingresso dello Sposo: la Chiesa ribadisce che il rinnovamento esterno, del "sistema di cose", passa unicamente dal rinnovamento interno delle persone. Persone migliori generano sistemi (politici, economici, mediatici...) migliori.

Probabilmente, nonostante tutte le resistenze al cambiamento che possiamo individuare dentro di noi, in tanti sentiamo il bisogno di aria più pulita, di un ecosistema globale (naturale e relazionale) più ossigenato e gioioso. Proviamo a entrare nella Terra Promessa delle nostre speranze, rinforzandole con il vigore di Giovanni, e anche purificando le false speranze con il suo invito alla conversione.

Per meditare e condividere

- * Nel Battesimo / Cresima siamo stati tutti unti con il Crisma dello Spirito, per essere consacrati a Dio, appartenere a lui. Cosa significa “appartenere a Dio”?
- * Pensiamo forse che tocca a qualcun altro dare il via a un mondo rinnovato? O magari siamo consapevoli che, in qualche modo, anche noi abbiamo ricevuto l’incarico di realizzare un pezzo del Giubileo di Dio?
- * In quali modi, oggi, la Chiesa può diventare *voce* credibile? Per annunciare che cosa?
- * In questa Domenica della gioia, lodiamo Dio e facciamo memoria degli uomini e delle donne mandati da Dio, profeti e battezzatori, maestri credibili di rinnovamento e conversione, che hanno in qualche modo segnato il nostro cammino personale, di comunità...
- * Come ricorderemo questo anno 2020? Come l’anno della pandemia o come tempo di grazia del Signore? Con quali progetti - attenzioni per il futuro?

Preghiamo con il Salmo responsoriale

(rit. *La mia anima esulta nel mio Dio*)

L’anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l’umiltà della sua serva.
D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata **(rit.)**

Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono **(rit.)**

Ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia **(rit.)**